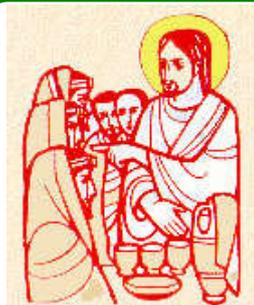


2 settembre 2018 - Edizione n° 48



«Trascurando il
comandamento di Dio,
voi osservate la
tradizione degli uomini»

(Dal Vangelo, Mc 7,8)

2 settembre 2018
22ª Domenica del Tempo Ordinario



DALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Dal di dentro. Non bastava la lunga e sfibrante discussione nella sinagoga di Cafarnao, dopo il miracolo della condivisione dei pani e dei pesci. No, macché. La liturgia, oggi, riprende il filo interrotto del vangelo di Marco con una nuova disputa, un ennesimo litigio. E che è? Nulla è casuale. Forse la Parola vuole offrirci una chiave di lettura e di discernimento in questo momento storico così difficile, rissoso e violento, arrogante e livido, in cui tutti sembrano ergersi a giudici, rabbiosi e vendicativi. Tutto viene urlato, contrapposto, rinfacciato. Accuse su accuse, parole forti contro parole forti. E i discepoli, noi discepoli, io, ci troviamo a disagio. Intorno a noi, con il livello dello scontro sempre più alto. Nella Chiesa stessa, con dinamiche e contrapposizioni mondane che tanto male fanno al Vangelo. Il popolo, che gli altri popoli riconoscono saggio e intelligente, come dice Mosè ai liberati, a volte diventa stolto e sciocco come il mondo che lo attornia. E, purtroppo, ne imita le dinamiche. Gesù per primo ha dovuto combattere contro questa opposizione, come abbiamo visto, in un crescendo di accuse e di insinuazioni pretestuose e rissose. Se lo ha fatto lui possiamo affrontarlo anche noi. E la prima, ridicola accusa che viene mossa a Gesù, è di non rispettare le tradizioni degli antichi. Ma dai!

Le tradizioni. In questa parrocchia si è sempre fatto così! Da secoli in questa Diocesi si attua questa pastorale! Chi di voi non ha mai sentito pronunciare questa frase? O l'ha pronunciata? Parroci contro laici, gruppi contro gruppi, quelli del parroco di prima contro quelli del parroco di oggi... State pur certi che nella Chiesa, da sempre, in nome dell'unità... ci si contrappone e si litiga! E, la cosa triste, è che ci si sente investiti dall'alto e, perciò, si trattano questioni che hanno a che fare col buon senso come se si trattasse di rivelazioni divine... Gesù non ha specificato, nel Vangelo, gli orari delle messe, né ha parlato delle unità pastorali o dei giorni in cui fare catechismo... Eppure su questi temi si combatte, si creano malumori. Si fanno diventare gigantesche piccole questioni così che i problemi giganteschi spariscono dalla nostra vista. Diventiamo malati da sacrestia, convinti che il mondo reale sia come ce lo rappresentiamo.

Buona cosa la tradizione. Dal latino tradere, cioè consegnare abbiamo ricevuto il tesoro della fede, il Vangelo, non ci siamo inventati una religione... Così di generazione in generazione, i cristiani raccontano fedelmente quanto a loro volta hanno accolto. Ed è un valore enorme, la tradizione. Non il tradizionalismo, che della tradizione ha solo l'apparenza. Vegliamo e vigiliamo per non confondere le nostre (buone e sante) consuetudini investendole di carisma divino. Abbiamo l'onestà di riconoscere che molte delle nostre posizioni non difendono Dio ma le nostre abitudini consolidate. Sappiamo distinguere, come dice bene Gesù, il consegnare ad altri la preziosa Parola ricevuta, dalle tradizioni degli uomini. Come già ribadito da Dio attraverso Isaia, egli non gradisce una fede esteriore, una ritualità cerimoniosa che non sappia esprimere verità e conversione di vita. Non sa

Dal Vangelo secondo Marco (7,1-8.14-15.21-23)

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini". Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

che farsene di chiese piene e di cuori vuoti, aridi, razzisti, piccini. Dura, lo so, ma così vuole il Dio della verità interiore.

Dentro fuori. L'apparenza inganna. L'apparenza, nel mondo della fede, uccide, spegne, disturba, manipola. Gesù riporta la fede al suo ambiente principale: il dentro. Dentro: dove abitano i nostri pensieri nascosti, i nostri giudizi, le nostre convinzioni profonde. Là dove Dio scruta e vede. Inutile affannarsi a curare il fuori di noi, cosa pensano gli altri dei nostri comportamenti, rispettare delle regole per farci applaudire, cercare la stima degli altri, se questo desiderio non parte da dentro, dalla consapevolezza che siamo stati fatti come delle opere d'arte. Assolutamente inutile. Curiamo il dentro, allora. Con onestà, verità, con una preghiera costante, intensa, vera. Anche quando la Parola, come oggi, ci scuote dalle fondamenta. (Commento di Paolo Curtaz al Vangelo del 02-09-2018 da www.tiraccontolaparola.it)

Comunicazioni, avvisi o contributi da pubblicare nelle varie edizioni del bollettino possono essere inviati entro le ore 23:00 del giovedì sera all'indirizzo mail: notizie@upmadonnadellaneve.it

Le comunicazioni inviate devono essere il più possibile complete e dettagliate, senza dare per scontata nessuna informazione e senza omettere dettagli importanti (luogo, orario, destinatari, ...), in modo che siano comprensibili per chi impagina il notiziario, ma soprattutto per chi lo legge.

Avvisi e notizie, insieme all'archivio di tutte le copie del notiziario settimanale, si possono trovare anche sul sito internet dell'Unità Pastorale all'indirizzo www.upmadonnadellaneve.it

CALENDARIO LITURGICO DAL 1° AL 9 SETTEMBRE 2018

Sabato 1 settembre

- ☞ Ore 11:00 a Corticella S. Messa nel 50° anniversario di matrimonio di Loredana Villani e Franco Maramotti
- ☞ Ore 17:00 -> 19:00 a Masone Adorazione Eucaristica
- ☞ Ore 19:00 a Roncadella S. Messa
- ☞ Ore 21:00 a Masone Veglia diocesana nella giornata nazionale per il Creato

Domenica 2 settembre - 22ª del Tempo Ordinario

- ☞ Ore 9:30 a Roncadella S. Messa con ricordo del defunto Virginio Ferrari
- ☞ Ore 10:00 a Corticella S. Messa con ricordo di Maria Pia Messori e famiglia Giovanardi
- ☞ Ore 11:00 a Gavasseto S. Messa
- ☞ Ore 11:00 a Marmirolo S. Messa
- ☞ Ore 11:00 a Sabbione S. Messa presieduta da don Battista Cerlini e con memoria della defunta Alma Anna Prodi

Lunedì 3 settembre - San Gregorio Magno

Martedì 4 settembre

Mercoledì 5 settembre

- ☞ Ore 21:00 a Gavasseto recita del rosario

Giovedì 6 settembre / Venerdì 7 settembre

Sabato 8 settembre - Festa della Natività della Beata Vergine Maria

- ☞ Ore 11:00 a Reggio nella Basilica della Ghiara Solenne Concelebrazione eucaristica presieduta da Sua Ecc. Mons. Massimo Camisasca Vescovo di Reggio Emilia - Guastalla in apertura del nuovo Anno pastorale
- ☞ Ore 17:00 -> 19:00 a Masone Adorazione Eucaristica
- ☞ Ore 19:00 a Roncadella S. Messa

Domenica 9 settembre - 23ª del Tempo Ordinario

- ☞ Ore 9:30 a Masone S. Messa
- ☞ Ore 9:30 a Sabbione S. Messa
- ☞ Ore 11:00 a Marmirolo S. Messa
- ☞ Ore 11:15 a Bagno S. Messa con memoria dei defunti Guido, Leo, Renzo, Francesco Tavoni e Trieste Bertolini, dei defunti famiglia Romani Gilioli e dei defunti Vittorio, Arturo, Maria Romani

COMUNICAZIONI E AVVISI EXTRA (in ordine cronologico)

- **MASONE: VEGLIA DEL CREATO.** Nella giornata del creato sabato 1° settembre veglia diocesana a Masone
- **INVITO AD ORGANIZZARE INCONTRI E ASSEMBLEE DELLE SINGOLE PARROCCHIE, DELLE COMMISSIONI E DEI GRUPPI IN VISTA DELL'ASSEMBLEA GENERALE.** Come l'anno scorso, in vista della assemblea di Unità Pastorale che faremo ad inizio ottobre le singole comunità, ma anche le diverse commissioni, i circoli, le società sportive, le scuole materne ed eventuali altri gruppi parrocchiali sono invitati a confrontarsi senza la presenza dei sacerdoti e pensare a proposte e idee e poter elaborare le proprie osservazioni e suggerimenti da presentare all'assemblea generale, dove, a partire dal materiale che le diverse realtà avranno pensato, condivideremo insieme i punti principali su cui vogliamo provare a camminare nel nuovo anno pastorale 2018-2019. Partendo da quanto emerso nell'Assemblea Generale dello scorso 13 Giugno di cui abbiamo già pubblicato il verbale precedentemente: tale verbale, per chi non l'avesse ancora visto o non lo avesse conservato (era in allegato al numero del notiziario del 15 luglio), si può trovare sul sito della nostra Unità Pastorale www.upmadonnadellaneve.it. Nel caso per motivi particolari qualche comunità ritenga indispensabile la partecipazione dei sacerdoti alla propria assemblea parrocchiale, vi chiediamo gentilmente di fissare la data anche con loro, visti i tanti appuntamenti che a inizio anno sempre ci sono). Si invita ad organizzare gli incontri e ritrovarsi **entro il 23 settembre** (in modo da poter poi avere il tempo di preparare e organizzare il materiale che sarà prodotto).
- **Pre-avvisi: DATE DI RITROVO DELLE COMMISSIONI DELL'UNITÀ PASTORALE.** Martedì 11 settembre a Masone S. Messa alle ore 20:30 e a seguire si riuniscono i ministri **dell'Eucarestia e tutti coloro che visitano malati e anziani**. Sempre martedì 11 settembre ore 20.45 a Bagno incontro di tutti i **catechisti della nostra Unità Pastorale**. Giovedì 13 settembre a Bagno S. Messa ore 20.30 e a seguire incontro della **Commissione Liturgia**. Mercoledì 19 settembre a Gavasseto ore 20.30 S. Messa e a seguire incontro della **Commissione Carità**. Da fissare ancora una riunione della commissione pastorale famigliare.
- **MESSE DOMENICALI.** Anche per le prime tre domeniche del mese di Settembre, per la presenza di soli 2 sacerdoti (manca don Luigi), occorre continuare con un calendario ridotto delle messe festive che rimangono solo 4 (con eccezione solo per domenica 2 settembre in cui saranno 5) a rotazione nelle varie chiese dell'Unità Pastorale. Domenica 16 settembre le Messe nella nostra Unità Pastorale saranno celebrate nelle chiese di Castellazzo e Roncadella alle ore 9:30, nella chiesa di Gavasseto alle ore 11:00 e nella chiesa di Bagno alle ore 11:15.



NATA PER L'IRRADIAZIONE DELLA VITA



MADRE GIOVANNA
(Luisa Ferrari)
1888 – 14 settembre – 2018

Sabbione Venerdì 14 settembre

Le suore missionarie Francescane del Verbo Incarnato nel 130° anniversario della nascita di Madre Giovanna Francesca invitano tutti

- celebrazione eucaristica ore 21.00 nella chiesa dei SS. Sigismondo e Gervasio”
- visita al piccolo spazio personale in cui ha vissuto c/o la scuola materna “Divina Provvidenza”
- fraterno rinfresco francescano presso l’oratorio “don Alfeo”

Sabbione è stata la prima casa generalizia del nostro Istituto e M. Giovanna ha trascorso i primi anni di fondazione in questa casa. Resta memoria viva della sua presenza, il piccolo spazio in cui trascorreva parte della giornata, spesso con lo sguardo alla strada per intravedere quanto prima, la figura di padre Daniele luce per quei primi tempi ardui e incerti.

domenica 2 settembre

**GIORNATA NAZIONALE
PER LA CURA DEL
CREATO**

il CAI da qualche anno intende richiamare l'impegno locale dei cittadini reggiani con alcune iniziative, tra cui una camminata sul monte duro (Comune di Vezzano) con al termine la celebrazione della Messa. Per anni l'evento è avvenuto in luglio: da quest'anno è spostato all'inizio di settembre. Così sarà questa DOMENICA 2 SETTEMBRE, con partenza alle ore 17 dal Ritrovo della Polisportiva di Montalto.

**Camminata e S. Messa
sul Monte Duro**

Ritrovo: Polisportiva Montalto

Partenza: ore 17.00

Difficoltà: medio-alta

Seguirà momento conviviale a cura della Polisportiva Montalto nella sede di Via Ca' de Miotti. Sono benvenuti i nostri amici animali.

LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO AL POPOLO DI DIO

«Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme» (1 Cor 12,26). Queste parole di San Paolo risuonano con forza nel mio cuore constatando ancora una volta la sofferenza vissuta da molti minori a causa di abusi sessuali, di potere e di coscienza commessi da un numero notevole di chierici e persone consacrate. Un crimine che genera profonde ferite di dolore e di impotenza, anzitutto nelle vittime, ma anche nei loro familiari e nell'intera comunità, siano credenti o non credenti. Guardando al passato, non sarà mai abbastanza ciò che si fa per chiedere perdono e cercare di riparare il danno causato. Guardando al futuro, non sarà mai poco tutto ciò che si fa per dar vita a una cultura capace di evitare che tali situazioni non solo non si ripetano, ma non trovino spazio per essere coperte e perpetuarsi. Il dolore delle vittime e delle loro famiglie è anche il nostro dolore, perciò urge ribadire ancora una volta il nostro impegno per garantire la protezione dei minori e degli adulti in situazione di vulnerabilità.

1. Se un membro soffre

Negli ultimi giorni è stato pubblicato un rapporto in cui si descrive l'esperienza di almeno mille persone che sono state vittime di abusi sessuali, per mano di sacerdoti, in un arco di circa settant'anni. Benché si possa dire che la maggior parte dei casi riguarda il passato, tuttavia, col passare del tempo abbiamo conosciuto il dolore di molte delle vittime e constatiamo che le ferite non spariscono mai e ci obbligano a condannare con forza queste atrocità, come pure a concentrare gli sforzi per sradicare questa cultura di morte; le ferite “non vanno mai prescritte”. Il dolore di queste vittime è un lamento che sale al cielo, che tocca l'anima e che per molto tempo è stato ignorato, nascosto o messo a tacere. Ma il suo grido è stato più forte di tutte le misure

che hanno cercato di farlo tacere o, anche, hanno preteso di risolverlo con decisioni che ne hanno accresciuto la gravità cadendo nella complicità. Grido che il Signore ha ascoltato facendoci vedere, ancora una volta, da che parte vuole stare. Nel cantico di Maria il Signore si ricorda della promessa che ha fatto ai nostri padri: «Ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote» (Lc 1,51-53), e proviamo vergogna quando ci accorgiamo che il nostro stile di vita ha smentito e smentisce ciò che recitiamo con la nostra voce.

Con vergogna e pentimento, come comunità ecclesiale, ammettiamo che non abbiamo saputo stare dove dovevamo stare, che non abbiamo agito in tempo riconoscendo la dimensione e la gravità del danno che si stava causando in tante vite. Abbiamo trascurato e abbandonato i piccoli. Faccio mie le parole del Cardinale Ratzinger quando, nella *Via Crucis* scritta per il Venerdì Santo del 2005, si unì al grido di dolore di tante vittime e con forza disse: «Quanta sporcizia c'è nella Chiesa, e proprio anche tra coloro che, nel sacerdozio, dovrebbero appartenere completamente a Lui! Quanta superbia, quanta autosufficienza! [...] Il tradimento dei discepoli, la ricezione indegna del suo Corpo e del suo Sangue è certamente il più grande dolore del Redentore, quello che gli trafigge il cuore. Non ci rimane altro che rivolgergli, dal più profondo dell'animo, il grido: *Kyrie, eleison* – Signore, salvaci (cfr Mt 8,25)» (Nona Stazione).

2. Tutte le membra soffrono insieme

Oggi siamo interpellati come Popolo di Dio a farci carico del dolore dei nostri fratelli feriti nella carne e nello spirito. Se in passato l'omissione ha potuto diventare una forma di risposta, oggi vogliamo che la solidarietà, intesa nel suo significato più profondo ed esigente, diventi il nostro modo di fare la storia presente e futura, in un ambito dove i conflitti, le tensioni e specialmente le vittime di ogni tipo di abuso possano trovare una

mano tesa che le protegga e le riscatti dal loro dolore (cfr Esort. ap. *Evangeli gaudium*, 228). Tale solidarietà ci chiede, a sua volta, di denunciare tutto ciò che possa mettere in pericolo l'integrità di qualsiasi persona. Solidarietà che reclama la lotta contro ogni tipo di corruzione, specialmente quella spirituale, «perché si tratta di una cecità comoda e autosufficiente dove alla fine tutto sembra lecito: l'inganno, la calunnia, l'egoismo e tante sottili forme di autoreferenzialità, poiché "anche Satana si maschera da angelo della luce" (2 Cor 11,14)» (Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 165). L'appello di San Paolo a soffrire con chi soffre è il miglior antidoto contro ogni volontà di continuare a riprodurre tra di noi le parole di Caino: «Sono forse io il custode di mio fratello?» (Gen 4,9).

Sono consapevole dello sforzo e del lavoro che si compie in diverse parti del mondo per garantire e realizzare le mediazioni necessarie, che diano sicurezza e proteggano l'integrità dei bambini e degli adulti in stato di vulnerabilità, come pure della diffusione della "tolleranza zero" e dei modi di rendere conto da parte di tutti coloro che compiono o coprono questi delitti. Abbiamo tardato ad applicare queste azioni e sanzioni così necessarie, ma sono fiducioso che esse aiuteranno a garantire una maggiore cultura della protezione nel presente e nel futuro.

Unitamente a questi sforzi, è necessario che ciascun battezzato si senta coinvolto nella trasformazione ecclesiale e sociale di cui tanto abbiamo bisogno. Tale trasformazione esige la conversione personale e comunitaria e ci porta a guardare nella stessa direzione dove guarda il Signore. Così amava dire San Giovanni Paolo II: «Se siamo ripartiti davvero dalla contemplazione di Cristo, dovremo saperlo scorgere soprattutto nel volto di coloro con i quali egli stesso ha voluto identificarsi» (Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 49). Imparare a guardare dove guarda il Signore, a stare dove il Signore vuole che stiano, a convertire il cuore stando alla sua presenza. Per questo scopo saranno di aiuto la preghiera e la penitenza. Invito tutto il santo Popolo fedele di Dio all'*esercizio penitenziale della preghiera e del digiuno* secondo il comando del Signore, che risveglia la nostra coscienza, la nostra solidarietà e il nostro impegno per una cultura della protezione e del "mai più" verso ogni tipo e forma di abuso. E' impossibile immaginare una conversione dell'agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del Popolo di Dio. Di più: ogni volta che abbiamo cercato di soppiantare, mettere a tacere, ignorare, ridurre a piccole élites il Popolo di Dio abbiamo costruito comunità, programmi, scelte teologiche, spiritualità e strutture senza radici, senza memoria, senza volto, senza corpo, in definitiva senza vita. Ciò si manifesta con chiarezza in un modo anomalo di intendere l'autorità nella Chiesa – molto comune in numerose comunità nelle quali si sono verificati comportamenti di abuso sessuale, di potere e di coscienza – quale è il clericalismo, quell'atteggiamento che «non solo annulla la personalità dei cristiani, ma tende anche a sminuire e a sottovalutare la grazia battesimale che lo Spirito Santo ha posto nel cuore della nostra gente». Il clericalismo, favorito sia dagli stessi sacerdoti sia dai laici, genera una scissione nel corpo ecclesiale che fomenta e aiuta a perpetuare molti dei mali che oggi denunciamo. Dire no all'abuso significa dire con forza no a qualsiasi forma di clericalismo.

È sempre bene ricordare che il Signore, «nella storia della salvezza, ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica

popolare, nella dinamica di un popolo» (Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 6). Pertanto, l'unico modo che abbiamo per rispondere a questo male che si è preso tante vite è viverlo come un compito che ci coinvolge e ci riguarda tutti come Popolo di Dio. Questa consapevolezza di sentirci parte di un popolo e di una storia comune ci consentirà di riconoscere i nostri peccati e gli errori del passato con un'apertura penitenziale capace di lasciarsi rinnovare da dentro. Tutto ciò che si fa per sradicare la cultura dell'abuso dalle nostre comunità senza una partecipazione attiva di tutti i membri della Chiesa non riuscirà a generare le dinamiche necessarie per una sana ed effettiva trasformazione. La dimensione penitenziale di digiuno e preghiera ci aiuterà come Popolo di Dio a metterci davanti al Signore e ai nostri fratelli feriti, come peccatori che implorano il perdono e la grazia della vergogna e della conversione, e così a elaborare azioni che producano dinamismi in sintonia col Vangelo. Perché «ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale» (Esort. ap. *Evangeli gaudium*, 11).

È imprescindibile che come Chiesa possiamo riconoscere e condannare con dolore e vergogna le atrocità commesse da persone consacrate, chierici, e anche da tutti coloro che avevano la missione di vigilare e proteggere i più vulnerabili. Chiediamo perdono per i peccati propri e altrui. La coscienza del peccato ci aiuta a riconoscere gli errori, i delitti e le ferite procurate nel passato e ci permette di aprirci e impegnarci maggiormente nel presente in un cammino di rinnovata conversione.

Che digiuno e preghiera aprano le nostre orecchie al dolore silenzioso dei bambini, dei giovani e dei disabili, ci aiutino a sensibilizzare i nostri occhi e il nostro cuore dinanzi alla sofferenza degli altri e a vincere la bramosia di dominio e di possesso che tante volte diventa radice di questi mali. Digiuno che ci procuri fame e sete di giustizia e ci spinga a camminare nella verità appoggiando tutte le mediazioni giudiziarie che siano necessarie. Un digiuno che ci scuota e ci porti a impegnarci nella verità e nella carità con tutti gli uomini di buona volontà e con la società in generale per lottare contro qualsiasi tipo di abuso sessuale, di potere e di coscienza. In tal modo potremo manifestare la vocazione a cui siamo stati chiamati di essere «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 1).

«Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme». Mediante l'atteggiamento orante e penitenziale potremo entrare in sintonia personale e comunitaria con questa esortazione, perché crescano tra di noi i doni della compassione, della giustizia, della prevenzione e della riparazione. Maria ha saputo stare ai piedi della croce del suo Figlio, accanto ad essa. Con questa posizione esprime il suo modo di stare nella vita. Quando sperimentiamo la desolazione che ci procurano queste piaghe ecclesiali, con Maria ci farà bene "insistere di più nella preghiera, cercando di crescere nell'amore e nella fedeltà alla Chiesa.

Lo Spirito Santo ci dia la grazia della conversione e l'unzione interiore per poter esprimere, davanti a questi crimini di abuso, il nostro pentimento e la nostra decisione di lottare con coraggio.

Vaticano, 20 agosto 2018

Francesco